

**Riunione su dazi USA**  
Ministero dello Sviluppo Economico  
Roma, 14 marzo 2018

**Resoconto**

Si è tenuta presso il Ministero dello Sviluppo Economico una riunione di aggiornamento relativa alle recenti misure adottate dall'amministrazione Trump in materia commerciale.

Sulla base di una legge del 1962, il Trade Expansion Act, un Presidente può imporre dazi a tutti i Paesi i cui prodotti importati in USA minaccino la sicurezza nazionale (tale legge ad oggi non è mai stata applicata).

Gli USA hanno così adottato, ricorrendo a tale legge, una serie di provvedimenti che impongono dazi alle importazioni di acciaio e di alluminio, per un valore rispettivamente del 25% e del 10% escludendo, per ora, solamente l'import dal Canada e dal Messico.

La tutela della sicurezza nazionale è collegata al fatto che questi due metalli vengono utilizzati nella produzione di numerosi armamenti e gli USA non possono correre il rischio di dipendere dall'importazione straniera per la loro fabbricazione.

Le misure entreranno in vigore a partire dal 23 marzo e riguarderanno anche i beni tuttora in transito, qualora non siano già stati pagati.

La riunione del Mise ha voluto essere un momento di confronto tra le parti sociali e, soprattutto, l'occasione per spiegare in maniera più dettagliata i termini della questione, illustrando i possibili scenari futuri.

La situazione, infatti, è allo studio dell'Unione europea che, convinta che la scelta americana non abbia una base legale, proverà innanzitutto a negoziare una possibile esclusione da tali misure. I provvedimenti adottati da Trump

prevedono, infatti, la possibilità di escludere dall'applicazione dei dazi alcuni Paesi (che Trump chiama "Alleati"), i quali dimostrino che le importazioni di acciaio e di alluminio non arrecano un rischio alla sicurezza nazionale americana.

Tuttavia, a Bruxelles c'è molto scetticismo sulla possibilità che la UE sia esclusa da queste misure e pertanto il collegio dei Commissari ha ipotizzato una triplice strategia.

1. Innanzitutto, potrebbe esserci la possibilità di portare gli USA davanti all'Organo di risoluzione delle controversie dell'OMC, benché tale procedura comporti dei tempi molto lunghi.
2. Una seconda alternativa è l'adozione di misure provvisorie di salvaguardia nei confronti delle importazioni di acciaio americano.
3. Infine, la misura più drastica (e alla quale il governo italiano si oppone) è l'adozione di strumenti di compensazione commerciale per far fronte agli effetti negativi derivanti dall'applicazione di dazi. In tal caso, sembrerebbe che la UE abbia già stilato una lista di beni provenienti dagli USA a cui applicare dei dazi per un valore complessivo di circa 2,8 miliardi di euro (si parla, per esempio, di moto Harley Davidson). Il Commissario UE al Commercio, Malmström, ha comunque precisato che la lista di contro-dazi sarà valutata insieme ai Paesi membri.

La Ue è il secondo produttore mondiale di acciaio, dopo la Cina, e ogni anno ne esporta negli USA circa 5 miliardi di euro (la Germania e la Francia i principali esportatori). Secondo i dati forniti da Federacciai, l'export italiano di acciaio verso gli Stati Uniti vale circa 653 milioni di euro, pari all'11,5% del totale europeo.

Il Ministero terrà informate le parti sugli esiti dei negoziati.